

XXIII

1^a TORNATA DI VENERDI 5 LUGLIO 1895

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA.

INDICE.

Disegno di legge:

Bilancio dei lavori pubblici (<i>seguito della discussione</i>)	Pag. 645
Oratori:	
AGNINI	646-47-63
BONARDI	651
BRUNETTI GAETANO	649-56-57-61
CAPIERO	657-63
CAO-PINNA	655
CHIARADIA	652
CONTI	652
DE AMICIS	647
DI BROGLIO, <i>relatore</i>	654-62
LUZZATI I.	648
RIZZO	651
SARACCO, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	646-47 649 50-53-55-59-60-62-63
SUCCI	656
SPIRITO B.	648
TRIEPEI D.	646
VISCHI	650 58

La seduta comincia alle 10.5.

Lucifero, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguendo della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96.

Nella seduta pomeridiana di ieri fu chiusa la discussione generale; passeremo ora alla discussione dei capitoli con la solita avvertenza che s'intenderanno approvati con la semplice lettura i capitoli sui quali non venisse fatta opposizione. Si dà lettura dei capitoli:

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria prima. — *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo *Spese fisse*, lire 747,225.

(Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 44,000.

Capitolo 3. Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali, lire 13,000.

Capitolo 4. Ministero - Fitto locali, lire 2,750.

Capitolo 5, Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 6. Spese di stampa, lire 15,500.

Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 12,500.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai ereditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dei lavori pubblici e loro famiglie, lire 41,000.

Capitolo 10. Spese casuali, lire 65,000.

Spese per lavori pubblici. — *Genio civile.* — Capitolo 11. Personale (*Spese fisse*), lire 3 milioni 348,578.

Triepi Demetrio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Triepi Demetrio. Non so se sia opportuna a questo capitolo la semplice osservazione che debbo fare; ad ogni modo servirà per la Commissione che deve riferire sul nuovo disegno di legge presentato, per un nuovo riordinamento del Genio civile, dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. La osservazione è questa.

Il ministro ricorderà certamente che, per la legge del 15 giugno 1893 sul riordinamento del Genio civile, fu bandito un concorso il 25 giugno dello stesso anno per esami ai posti di aiutanti allievi nel Corpo del Genio civile. Ora col nuovo progetto che sta dinanzi alla Commissione questa categoria verrebbe soppressa. Il ministro converrà, io spero, nella sua equità, che sia il caso di provvedere a coloro (quindici o venti) che, già addetti straordinari alle costruzioni ferroviarie, hanno preso felicemente l'esame in virtù di quel concorso. Per la legge 15 giugno 1893 si sarebbe dovuto provvedere a 50 posti. A questi 50, venti circa, parmi, sono stati nominati i titolari, mentre gli altri aspiranti rimarrebbero adesso fuori pianta perchè la classe verrebbe soppressa col nuovo disegno di legge.

Io prego quindi l'onorevole ministro di considerare se sia il caso di provvedere comunque alla sorte di questi pochi e bravi ingegneri che, dopo avere servito come straordinari nelle costruzioni ferroviarie, sono forniti di titoli, e hanno dato l'esame, e sono stati approvati col massimo di punti che veniva richiesto, sarebbero ora ridotti in condizioni tristi e penose. Questa è la breve e semplice raccomandazione che io rivolgo all'equità dell'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Accetto la raccomandazione, ed anzi posso assicurare l'onorevole Triepi Demetrio che non dimentico, nè devo dimenticare che quei 15 o 20 impiegati di cui egli ha parlato, hanno pure diritto alla benevolenza del Governo.

Triepi Demetrio. Ringrazio vivamente l'onorevole ministro, e conto sulla sua promessa. E già mi consta, anche per recenti prove, quanto egli abbia a cuore le sorti dei buoni funzionari e delle nostre Provincie.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 11.

Capitolo 12. Aiuti provvisori pel servizio

generale (articolo 30 della legge 5 luglio 1882, n. 874) ed assegni mensili e supplementari ad impiegati ed inservienti straordinari in servizio presso l'amministrazione centrale e gli uffici provinciali, lire 200,000.

Capitolo 13. Spese d'ufficio - Indennità fisse (*Spese fisse*), lire 135,000.

Capitolo 14. Provvista e riparazione di mobili ed istrumenti geodetici, restauro ed adattamento dei locali ad uso degli uffici del Genio civile (art. 28 della legge 5 luglio 1882, n. 874), lire 20,000.

Capitolo 15. Fitto di locali per uso d'ufficio (*Spese fisse*), lire 73,000.

Capitolo 16. Spese per indennità, lire 470,000.

Capitolo 17. Spese diverse pel Genio civile, lire 30,000.

Capitolo 18. Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con Decreti ministeriali registrati preventivamente dalla Corte dei conti, lire 25,000.

Capitolo 19. Compensi per maggiori servizi resi dal personale del Genio civile e personale straordinario in servizio, sia presso l'amministrazione centrale, sia presso gli uffici provinciali; spesa di copiatura di atti e disegni affidata ad estranei quando non venga assumere altro personale straordinario, lire 18,000.

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Agnini. Una semplice osservazione desidero fare all'onorevole ministro.

Nell'anno scorso, furono licenziati alcuni guardiani idraulici che non erano in pianta stabile. Ce n'erano sette, in tutta Italia, di questi guardiani, i quali, in media, avevano da 35 a 40 anni di servizio. Furono licenziati con tre mesi di stipendio, a titolo di indennità.

Questi guardiani, negli anni 1859-60, passarono dal servizio dello Stato Estense a quello del nuovo Regno Italico. Non ho bisogno d'illustrare, con frasi, con parole, questo provvedimento governativo; l'eloquenza del fatto è tale, che salta agli occhi di chicchessia; e nessuno può disconoscere come certo non sia un provvedimento nuovo quello che è stato adottato dal Ministero dei lavori pubblici, riguardo a questi sette poveri guardiani idraulici. Due di essi sono già morti, dal luglio dell'anno scorso; gli altri cinque si tro-

vano addirittura nella più squallida miseria, perchè hanno tutti 75 od 80 anni.

Io chiedo all'onorevole ministro se intenda di prendere un qualche provvedimento che ripari a questo atto inumano, a parer mio, compiuto contro quei disgraziati.

Presidente. Onorevole ministro...

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Veramente di atti inumani credo che l'amministrazione non ne commetta mai.

L'amministrazione si trova, sgraziatamente, in condizione di dover dare un assetto stabile a servizi lasciati in abbandono; epperò le accade talvolta di compiere atti che ripugnano al sentimento, se vuole, della pietà, ma che sono oggimai divenuti inesorabilmente necessari.

Del resto, non è questa la sede per discutere ciò; ma io accetto ben volentieri la raccomandazione che egli fa; e, per mostrare all'onorevole Agnini che noi non siamo affatto inumani, dichiaro che prenderò in grande considerazione il fatto che egli ha denunciato.

Agnini. Ringrazio il ministro di questa sua promessa.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 19.

Strade. — Capitolo 20. Manutenzione di strade e ponti nazionali, lire 3,799,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

De Amicis. Farò semplici osservazioni.

La manutenzione delle strade nazionali lascia molto a desiderare; ed io non so se questo sia difetto del sistema che si segue per gli appalti o di economie malintese.

Io che a tempo perduto faccio l'alpinista, ho potuto verificare che in molte strade nazionali di montagna tutte le opere d'arte, i ponti sono quasi cadenti.

Ne conosco una, la strada Rocca-Ravintola-Castel Sangro, che da quattro anni è in una condizione tale da renderne pericoloso il transito, e non provvedendo subito, si dovranno poi fare spese enormi per costruzione di ponti e di muraglioni.

E poichè non vedo neanche nel capitolo 74, preventivata alcuna somma per le riparazioni urgenti a quella strada, domanderei qualche spiegazione al ministro.

Cogliendo questa occasione, mi permetto di fare allo stesso ministro una raccomandazione ed è quella di riformare gli appalti per la manutenzione delle strade nazionali: nel senso di sostituire ai grossi, piccoli appalti, comprendovi la manutenzione ordinaria delle opere

d'arte. Perchè ora verificasi questo; che nelle strade nazionali la manutenzione si limita semplicemente alla rinnovazione della breccia, e si trascurano tutti i manufatti, in modo che vengono a deperire ed alle volte si fanno i lavori d'urgenza in modo così affrettato, specialmente in montagna, che devono essere rifatti l'anno dopo.

Quindi prego il ministro di far studiare se sia possibile introdurre un diverso sistema di manutenzione per le strade nazionali di montagna, molto più che ivi, per effetto delle nevi, le case cantoniere deperiscono assai più che nelle strade di pianura.

Faccio un'altra domanda.

Io non arrivo a comprendere perchè nella manutenzione delle strade nazionali non si adoperi il sistema di rivestire le scarpate a monte ed a valle delle strade con delle piantagioni di rubinia, come si fa per le strade ferrate. Credo che in questo modo si avrebbe una grande economia nella manutenzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Tengo certamente in grande considerazione le osservazioni fatte dall'onorevole preopinante, e ne farò la girata agli uomini tecnici i quali potranno, meglio di quello che non potrei far io, portare giudizio delle proposte dell'onorevole deputato.

Avverto però in linea di fatto che alla manutenzione delle strade si provvede in modo uniforme, ossia mediante appalti, e l'onorevole De Amicis troverà a pagina 71 e seguenti del bilancio un lungo elenco delle strade in manutenzione, con l'indicazione della spesa annuale per ciascuna di queste strade.

Comprendo benissimo che converrebbe introdurre in bilancio una somma ben maggiore per provvedere più largamente a quei guasti che avvengono di quando in quando, e che occorre riparare senza indugio, per non dovere più tardi sostenere una spesa assai più rilevante. È una osservazione giustissima, che fu fatta anche dall'egregio relatore della Commissione; ma nelle strettezze presenti, ci siamo limitati a dare la preferenza a quei lavori i quali parvero e sono realmente i più urgenti.

Quando verrà la volta di preparare il bilancio dell'esercizio prossimo io dò affidamento all'onorevole preopinante che esaminerò le condizioni speciali delle strade ch'egli ha in-

dicato e procurerò di portare in bilancio una somma che basti a provvedere alle più urgenti necessità; dico alle più urgenti, perchè, lo ripeto, noi ci troviamo in tali condizioni da non poter provvedere che ai bisogni più urgenti.

L'onorevole preopinante ha parlato della convenienza di dividere gli appalti per la manutenzione delle strade in brevi tratti. Questo sistema ha i suoi vantaggi, ma presenta anche i suoi inconvenienti; ad ogni modo io lo sottoporro all'esame degli uomini pratici della materia e sarò ben lieto se le sue raccomandazioni potranno essere attuate a beneficio della cosa pubblica e degli interessi locali.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 20.

Capitolo 21. Lavori per ristabilire il transito, cioè: sgombrò di nevi, di materie frante o trasportate dalle piene; e per riparare e garantire dai danni le strade e i ponti nazionali, lire 472,000.

Capitolo 22. Salario ai cantonieri delle strade nazionali, lire 1,490,751. 84.

Capitolo 23. Indennità a diversi Comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, lire 151,000.

Capitolo 24. Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri, lire 10,000.

Capitolo 25. Assegni mensili al personale straordinario addetto alle opere di manutenzione e di riparazione di strade e ponti nazionali, lire 70,000.

Capitolo 26. Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto alle opere di manutenzione e di riparazione di strade e ponti nazionali, lire 3,200.

Capitolo 27. Concorsi per sistemazione di tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, lire 10,000.

Capitolo 28. Sussidi ai Comuni e consorzi per opere pubbliche ai termini dell'art. 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*, lire 55,000.

Spirito Beniamino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Spirito Beniamino. Io tengo conto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dei

lavori pubblici sia in occasione di diverse interrogazioni sia nella tornata di ieri che, cioè, della somma stanziata in questo capitolo 28, si servirebbe per sussidiare alcune strade obbligatorie comunali, le quali perderebbero il beneficio con la scadenza del 24 luglio corrente.

Io però debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra due casi speciali, a cui auguro che egli possa darmi qualche assicurazione che mi sodisfi.

Il primo caso è quello di strade obbligatorie divise in diversi tronchi, di cui alcuni appaltati, anzi eseguiti, mentre per alcuni altri non sono stati fatti ancora gli appalti, e non è facile che lo sieno nel termine di un anno dalla scadenza di quello stabilito con la legge 24 luglio 1894 come ultimo termine per la concessione del sussidio.

Ora qui non si tratta di un'unica strada, ma di diversi tronchi di cui alcuni avrebbero il sussidio, ed altri non l'avrebbero; quindi resterebbero sospesi con danno dell'opera e dei cittadini, anzi con danno del Governo medesimo che vanamente avrebbe dato finora i sussidi.

L'altro caso è ancora più importante.

Si tratta di Comuni i quali non hanno potuto fare le strade obbligatorie di congiungimento delle stazioni ferroviarie all'abitato, non per colpa loro ma perchè o non sono state costruite le ferrovie, o non si è costruita la stazione, o, ciò che è peggio ancora, non è stata stabilita ancora l'ubicazione della stazione medesima.

La colpa non è dunque dei Comuni, ma piuttosto del Governo, per fatto del quale non si è potuto finora appaltare e tanto meno costruire le strade. Quindi mi auguro che, anche per questo altro caso, che mi sembra più grave e giusto del precedente, il ministro voglia darmi assicurazione, che i Comuni non perderanno il dritto ad essi spettante per legge, fino a quando non saranno messi dal Governo nella condizione di poter costruire queste strade, e che in conseguenza avranno il sussidio che è loro promesso, in base allo stanziamento dell'articolo 28.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzati Ippolito.

Luzzati Ippolito. In virtù della legge 30 agosto 1868, molti Comuni assunsero, con i Comuni vicini, impegni per la costruzione delle strade comunali portate da quella legge. Ac-

cade che di quegli impegni alcuni sono stati soddisfatti, altri no e che il Governo non ha spiegato nessuna azione per farli osservare.

Pregherei quindi l'onorevole ministro di dirmi quale intelligenza dia al Governo l'articolo 3 della legge 12 giugno 1882, secondo cui « la costruzione d'ufficio può decretarsi, sentito il Consiglio di Stato, in caso di strade che si trovino in costruzione alla pubblicazione della presente legge. » E questo per ovviare ad inconvenienti gravissimi che si verificano, allorquando alcuni Comuni fecero i tratti di strada che attraversavano il loro territorio, mentre i Comuni vicini non si curarono di fare altrettanto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. È sempre una cosa difficile dover parlare d'interpretazione di legge, così all'improvviso, ma tuttavia credo di poter rispondere all'onorevole Luzzati Ippolito che di strade obbligatorie comunali non si deve per un pezzo parlare.

Colla legge del luglio 1894 si sono dichiarate sospese le disposizioni principali della legge 30 agosto 1868, ma gli impegni assunti anteriormente rimangono in tutta la loro pienezza e gli interessati potranno far valere le loro ragioni avanti le autorità od i tribunali competenti.

All'onorevole Spirito confermo le dichiarazioni fatte altra volta, le quali però, come egli ben disse, si limitano a favorire quei Comuni, i quali entro il luglio dell'anno prossimo si sieno messi in grado di bandire le aste per l'esecuzione dei lavori. Oggi però mi parlò di strade, le quali non potranno essere appaltate nemmeno fra un anno. In questo caso è naturale che i Comuni i quali si troveranno in queste condizioni non potranno essere ammessi a godere di un trattamento speciale; ma senza voler prendere impegni ora per l'avvenire, posso bene dichiarare che il sussidio dello Stato ai termini dell'articolo 321 della legge sulle opere pubbliche sarà sempre concesso con preferenza ai Comuni direttamente colpiti dalla legge del 19 luglio 1894.

Presidente. Non essendovi osservazioni resta approvato il capitolo 28.

Capitolo 29. Opere idrauliche di prima categoria - Manutenzione e riparazione, lire 800,000.

Brunetti Gaetano. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Brunetti Gaetano. Quando ieri i miei colleghi parlarono della condotta dell'acqua in Puglia, io mi tacqui, sia perchè non prevedevo che di quell'argomento si fosse trattato nella discussione generale, sia perchè non mi ero iscritto. Mi consenta ora la Camera brevissime parole.

Mi compiacqui che tanto il ministro, quanto il presidente del Consiglio ieri si siano mostrati compresi della gravità del problema della condotta d'acqua in Puglia.

Questo problema è di fatto gravissimo, imperocchè la Puglia è una regione di 22,000 chilometri quadrati, con oltre due milioni di abitanti, ed è regione fertilissima che non può svolgere la sua potenzialità per la mancanza d'acqua.

Ma non solo difetta d'acqua irrigua, ma altresì d'acqua potabile; così che in provincia di Bari, l'acqua si trasporta nelle botti e si commercia come il vino e l'olio.

Ora questa condizione di cose è desolante.

Presidente. Onorevole Brunetti, badi che il capitolo concerne le opere idrauliche di prima categoria.

Brunetti Gaetano. Sarò breve, signor presidente.

L'onorevole ministro diceva ieri, se ho ben compreso, che gli studi non erano pronti, che non vi erano Compagnie assuntrici dell'opera; che una Compagnia scomparve dopo essersi presentata.

Quanto agli studi ce ne sono fin troppi, e il ministro sa che una Commissione, composta di tre uomini insigni, quali erano Silvio Spaventa, Alfredo Baccarini e l'ingegnere Fornari, oggi ispettore generale del Consiglio dei lavori pubblici, approvarono già gli studi ch'erano stati fatti fin d'allora, e quelli altri che seguirono; sicchè ve n'è a dovizia.

So bene, quanto alle Compagnie, che ve ne furono, e che apparvero e poi disparvero. Ma onorevole ministro, io lo dico schiettamente: se Lei per agire aspetta che le Compagnie si siano costituite, mi permetta di dirle ch'ella pone il carro avanti ai buoi; perchè le Compagnie non si possono formare se non dopo che le Provincie e i Comuni si siano obbligati a corrispondere un canone certo; perchè una compagnia che espone 80 o 100 milioni ha bisogno di agire sul sicuro. E le Provin-

cie e i Comuni non possono dal canto loro risolversi finchè non sanno quale sarà la misura del concorso dello Stato. Quindi la prima cosa, secondo il mio modesto giudizio, è quella che il ministro dei lavori pubblici formuli un disegno di legge; questo costituirà l'ipotesi che si dovrà poi tradurre in tesi; ma se si pone prima la tesi e poi l'ipotesi non ne faremo niente, onorevole ministro.

Quindi io pregherei l'onorevole ministro, ch'è tanto sinceramente e profondamente compreso della condizione di quei luoghi la quale è molesta fino a produrre dei torbidi, fino, come ho visto, a turbare la sicurezza pubblica, e creare ammutinamenti per avere un poco d'acqua....

Presidente. Onorevole Brunetti, mi duole di doverle ripetere l'osservazione che testè le ho fatta. Io l'ho lasciata parlare perchè disse di esser breve.

Brunetti Gaetano. Ho finito. Raccomando all'onorevole ministro di presentare un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi, a cui rivolgo la stessa raccomandazione che ho fatta al preopinante.

Vischi. Poichè la questione è messa, io mi limiterò ad aggiungere una sola parola, dichiarando subito che faccio mia la raccomandazione dell'onorevole Brunetti.

L'onorevole presidente del Consiglio ieri disse alla Camera che la questione dell'acquedotto Pugliese era d'interesse generale; e però, sia per il carattere generale che per quello regionale dell'argomento, troverà giusto la Camera che io, nato e domiciliato nella provincia di Bari e immeritamente rappresentante della provincia di Lecce, abbia a dire una sola parola a questo riguardo.

La questione non solamente è d'interesse generale ma è anche urgente di sua natura. Basta trovarsi in uno di questi mesi nelle Puglie, e specialmente nella provincia di Bari, per assistere alle scene più strazianti per la mancanza dell'acqua. Il più grande regalo che un signore possa fare ad un infelice è quello di dargli un bicchiere d'acqua. Nè più nè meno di questo.

Si dice: ma studi non vi sono. È stato bene osservato che studi, forse per disgrazia nostra, ce ne sono troppi, e giammai di più concordi e di più concludenti per un'opera simigliante se ne ebbero.

Si domanda: Ma vi ha una Società assun-

trice? Signor ministro, io, malvolentieri parlo di Società di questo genere che non conosco e non voglio conoscere; ma è notorio che Società ne abbiamo avute, e sappiamo che quando desse si sono presentate, con una finanza fatta, come si direbbe tecnicamente, e con delle proposte sovente modeste, il Governo, certo per ragioni superiori, le ha respinte, senza neanche dire se e quali altre condizioni desiderasse. Quindi è che io dico: Studi ne abbiamo; offerte diverse ne abbiamo avute; che resta? Resta un po' di buona volontà conforme alle dichiarazioni fatte ieri dal Governo, e resta che il Governo, lungi dal trattare questa questione come una delle tante, voglia, non solamente guardarla con benevolenza ma farla propria, affinchè possiamo anche noi di laggiù dire che apparteniamo al regno d'Italia. (*Oh! oh!*)

Cadolini. Pare impossibile che si dicano certe cose!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Vischi. Comprendo che le mie parole sembrano impossibili a coloro, i quali, anche oltre il bisogno, hanno ottenuto ferrovie, ponti e bonifiche.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Io tengo per fermo che all'onorevole Vischi sieno sfuggite senza riflettervi sopra, le ultime parole che ha pronunziate, perchè egli non ha certamente voluto dire che talune Provincie siano abbandonate così da lasciar credere che non appartengano al Regno d'Italia. Siamo tutti di uno stesso paese, e lavoriamo tutti per il bene comune. (*Bravo! — Approvazioni*).

Ciò premesso, io debbo rispondere agl'onorevoli Brunetti e Vischi, che essi mi hanno attribuito concetti che non ho mai pensato di esprimere. Rispondendo all'onorevole Imbriani dissi ieri che, per ottenere lo scopo che egli si prefiggeva, non si doveva rivolgere al ministro dei lavori pubblici, ma si piuttosto ai ministri delle finanze e del tesoro ed anche a quello d'agricoltura e commercio. E poichè il presidente del Consiglio disse ieri, che l'acquedotto pugliese è opera d'interesse generale, è chiaro che non è il ministro dei lavori pubblici quegli che si dovrà particolarmente occupare di questa materia.

Gli onorevoli Brunetti e Vischi hanno ricordato che l'amministrazione dei lavori pubblici ha fatto studiare il problema dell'acquedotto pugliese. Di studi in Italia ne abbiamo

una quantità incredibile; ma ar sui fatti a casaccio e che si tengono per buoni; d'onde non di rado avviene, che siamo costretti ad arrestarci a mezzo cammino. Ma non è ora il caso di parlare di ciò. Io debbo e voglio dire solamente che la faccenda dell'acquedotto pugliese non può essere risolta da me. Se veramente si tratta, come ha detto ieri il presidente del Consiglio, di un interesse generale, si vedrà a suo tempo quel che convenga e si possa fare; ma, come ho detto, il ministro dei lavori pubblici, personalmente, non può far nulla di proprio capo.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni in contrario rimane, approvato lo stanziamento del capitolo 29 in lire 800,000.

Capitolo 30. Opere idrauliche di 1ª categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza, lire 30,000.

Capitolo 31. Opere idrauliche di 1ª categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori. (*Spese fisse*), lire 165,000.

Capitolo 32. Opere idrauliche di 1ª categoria - Fitti e canoni. (*Spese fisse*), lire 28,000.

Capitolo 33. Opere idrauliche di 2ª categoria - Manutenzione e riparazione, 4,500,000 lire.

Rizzo. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Rizzo ha facoltà di parlare intorno a questo capitolo.

Rizzo. Ho chiesto di parlare intorno a questo capitolo n. 33, al quale il ministro propone un'economia di mezzo milione, da aggiungersi a quella di 550 mila lire, che fu approvata nel bilancio dell'anno scorso.

Io avrei potuto dispensarmi dal richiamare l'attenzione del ministro circa le possibili conseguenze di queste economie, imperocchè ve la richiama, con molto maggiore autorità della mia, il mio egregio amico, il relatore, nella sua diligentissima relazione.

Il ministro propone questa economia confidando nel bel tempo; confidando, cioè, che non ci siano piene di grandi conseguenze.

Ma il relatore nota che questa eventualità è un po' arrischiata ed incerta.

Ed a me pare, in verità, che il ministro, il quale colla sua vastissima mente può essere molto previdente in tante cose, non possa prevedere il tempo buono e il tempo cattivo. (*L'onorevole ministro sorride e fa cenni di diniego*).

Non faccio alcuna proposta, perchè non potrebbe avere, in questo momento, nessun

positivo e favorevole effetto; mi limiterò soltanto a pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di considerare se una delle cause per le quali egli propone l'economia, quella cioè che vi sono avanzi dei fondi precedenti, non sia, anch'essa, un po' artificiale.

Mi spiego. Ci sono progetti per la sistemazione di fiumi veneti, di prim'ordine e di ordine secondario: alcuni di questi progetti furono fatti e rifatti cento volte; il Genio civile li manda e li rimanda dal Ministero all'ufficio regionale e questo all'ufficio della Provincia per correggere una virgola o un punto; e intanto passano i mesi e gli anni e i fondi non si spendono; e da ciò derivano gli avanzi in bilancio che il ministro ora adduce a giustificazione della riduzione. Ma, io mi rimetto completamente alle gravi osservazioni che l'onorevole Di Broglio ha scritto nella sua relazione.

Certamente egli, scrivendo quelle parole, le quali, considerata la riserva che accompagna sempre le parole di un relatore, hanno molta importanza, ha dovuto pensare alle condizioni idrauliche delle nostre Provincie, che egli conosce così perfettamente. E mi rimetto anche alla conoscenza profonda e completa che ha delle condizioni idrauliche di quelle Provincie il principale collaboratore dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, la cui nomina all'elevatissimo ufficio di sotto-segretario di Stato del Ministero dei lavori pubblici, fu da me e da tutti i deputati di quelle Provincie considerata come una guarentigia atta a far sì che questo grande interesse pubblico fosse efficacemente tutelato. Completamente all'equità e alla giustizia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici mi affido, nella certezza che nulla sarà omesso per affrettare la sistemazione dei nostri fiumi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

Bonardi. L'onorevole Rizzo si dà pensiero della diminuzione proposta dall'onorevole ministro a questo capitolo per le opere di seconda categoria già iscritte. Io invece m'occupo in considerazione specialmente alle opere che non furono ancora iscritte nella seconda categoria. A tale proposito rivolgo all'onorevole ministro una domanda d'ordine generale e una d'ordine speciale.

La domanda d'ordine generale consiste in ciò: che cosa intende fare l'onorevole ministro ed a qual punto sono giunti gli studi

per quanto si riferisce alle domande delle varie Provincie concernenti iscrizioni di opere idrauliche nella seconda categoria?

La domanda d'ordine speciale è questa: la provincia di Brescia da sei o sette anni a questa parte ha inviato al Ministero dei lavori pubblici una domanda per la iscrizione nelle opere di seconda categoria di parecchi tratti di argini dei suoi fiumi: quale esito ha avuto quella domanda?

È forse anch'essa soggetta a quei viaggi continui di andata e ritorno per piccoli ritocchi dal Ministero agli uffici provinciali, ai quali ha accennato l'onorevole Rizzo?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Non si è mossa!

Bonardi. Prendo atto di questa sua dichiarazione. Il fatto è però che noi ce ne siamo informati prima privatamente parecchie volte al Ministero, e non siamo riusciti mai a fare andare avanti questa pratica. E noti, onorevole ministro, che non si tratta già di una di quelle Provincie le quali insistono e vengono continuamente a chiedere favori, iscrizioni di opere, sussidii e via via.

La provincia di Brescia, prima di fare la domanda, volle procedere ad un accurato esame della questione, perchè comprendeva essa stessa che la domanda portava un aggravio anche al suo proprio bilancio; e non vuole certo che lo Stato concorra senza contribuire anche da parte sua alla relativa spesa. Fu soltanto dopo un esame veramente coscienzioso dal lato tecnico e dal lato amministrativo che quella domanda fu presentata; ed è perciò che io domando all'onorevole ministro: c'è speranza che anche questa Provincia possa entrare a fruire dei benefici che accorda la legge sui lavori pubblici e dei quali godono da tanto tempo le altre Provincie?

Certamente è questo un argomento importantissimo per le Provincie venete i cui fiumi, ad ogni ingrossamento delle acque, minacciano una plaga considerevolissima e dal punto di vista agricolo e da quello industriale. Ma non è meno importante per la provincia di Brescia finitima alla provincia di Verona e che è percorsa da tre fiumi, il Chiese, il Mella e l'Oglio che, in caso di inondazioni, producono non minori danni; nonostante ciò la provincia di Brescia non ha avuto nè ha finora un solo chilometro di arginatura iscritto in seconda categoria, e

non costa per questo titolo un solo centesimo allo Stato.

È uno stato di cose al quale è urgente di porre riparo deliberando circa l'istanza della provincia di Brescia; ed io sarò grato all'onorevole ministro Saracco se mi dirà in proposito le sue intenzioni. Perchè se anche il ritardo per avventura provenisse dall'applicazione della legge del 1893 che modificò la classificazione delle opere idrauliche, sarebbe pur tempo che fosse fatto cessare o ci si indicasse il modo di riuscire ad ottenere un provvedimento che è di vera e stretta giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Conti.

Conti. Profitto anch'io della discussione di questo capitolo per fare una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Il mio collegio non ha a lagnarsi della solerzia e della cura che il Genio civile ha posto nel sistemare le arginature che si incontrano là dove la foce dell'Adda si riversa nel Po.

Nondimeno debbo far presente all'onorevole ministro che, per questioni di spesa, si lasciano incompiuti alcuni lavori come, per esempio, l'arginatura di Gandiolo Po. Questo argine non è finito; in alcune parti manca la banchina per difenderlo dalle massime piene; in altre manca ancora qualche piccola parte che sarebbe urgente compiere, perchè se viene una piena massima si arrischia di perdere tutto il denaro speso e si debbono tagliare gli argini già fatti per lasciar defluire le acque.

Qualche mese fa deve essere stato presentato un progetto del Genio civile per la sistemazione e la congiunzione di questi argini che salveranno i dieci o dodicimila ettari che rappresentano il territorio del comune di Caselle Landi.

Raccomando perciò al ministro che si dia presto mano a questi lavori, anche nell'interesse dello Stato, che altrimenti avrebbe speso infruttuosamente tanti milioni all'anno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaradia.

Chiaradia. Mi unisco a quello che ha detto l'onorevole Bonardi a proposito delle opere di seconda categoria che non sono ancora iscritte: e sarò grato all'onorevole ministro se potrà, dandocene notizia, incoraggiare un po' le nostre speranze a questo proposito.

Ed ora vengo anch'io alla mia parrocchia. Ci è anche in provincia di Udine, e precisamente nel comune di Cordenong, un'antica aspettativa perchè gli argini che debbono difendere, più che la proprietà, la vita di quei cittadini, non siano assolutamente abbandonati, e non siano messi fra le cose di cui non si discute nemmeno più. E badi l'onorevole ministro che ci è anche qui qualche cosa di speciale. Appunto l'opera spesa finora e che è stata rivolta a difendere i Comuni della riva sinistra, (ed egli mi insegna che non è caso raro) torna a danno od a minaccia dei Comuni della riva destra.

Io che so le condizioni del bilancio, non insisterò per qualche cosa di molto pronto; ma chiedo una parola dell'onorevole ministro che, naturalmente, avrà un'eco in quei paesi e gioverà a dare un qualche conforto ed una qualche speranza per un avvenire non molto lontano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Veramente, su questo tema trattato con vera competenza dagli oratori ai quali rispondo, potrei lasciare la parola all'onorevole relatore il quale è assai più competente di me nel trattare questo ed altri argomenti che trovano posto in questo bilancio. Ma ho il dovere di rispondere principalmente a due oratori i quali mi hanno fatto considerare che molte opere idrauliche aventi il carattere di seconda categoria, aspettano da assai tempo un provvedimento legislativo che le ammetta a godere dei vantaggi corrispondenti, e non lo ottengono mai.

La verità è realmente questa che da molti anni in qua, perchè si vollero fare economie ad ogni costo, non si tenne mai conto di alcune, anzi di molte domande di questa natura che pure apparivano legittime e giuste. Ma, nel 1893, intervenne la legge di cui ha parlato testè uno degli oratori ai quali rispondo, che ha creato un diritto nuovo in materia di opere idrauliche, opportunamente ricordato in una eccellente relazione dell'onorevole Brunnicardi, onde io nella discussione dell'ultimo bilancio presi impegno di ordinare una revisione generale delle opere idrauliche iscritte e da inscrivere nelle diverse categorie a fine di farne la classificazione secondo i criteri della nuova legge. Ora questo lavoro per la parte che spetta agli uffici locali

del Genio Civile è compiuto e si trova presentemente davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici che sta preparando le sue conclusioni.

Una volta pertanto che il lavoro sia compiuto si saprà quali delle opere idrauliche abbiano da essere comprese in seconda categoria e quali a loro volta debbano essere radiate e classificate in terza categoria, perchè se è giusto che agli uni si faccia giustizia, importa del pari che si correggano gli errori che si sono commessi a danno dello Stato.

Difatti in diverse Provincie si sono riscontrate le prove di questi errori, tanto che è avvenuto di sapere, uno di questi giorni, che un argine considerato di seconda categoria, si trova precisamente alle falde d'un monte.

Gli oratori che hanno parlato abbiano dunque la bontà di aspettare un altro poco.

Vengo alle due raccomandazioni: l'una dell'onorevole Conti e l'altra dell'onorevole Chiaradia, il quale ha detto che parlava per la sua parrocchia: e sta bene, ma, a furia di parrocchie, finiremo per entrare nelle cattedrali. (*Sì ride*).

Punto avvertito, io non sono in condizione di rispondere intorno a ciò di che hanno parlato. Non ho difficoltà di dichiarare la mia ignoranza; dove le cose non le conosco, amo dirlo apertamente.

Però ne piglio nota, col proposito di esaminare come stieno le cose, e col desiderio di poter provvedere in modo di soddisfare le buone popolazioni di cui parlava l'onorevole Chiaradia; sebbene l'obbligo dello Stato non si estenda al di là di determinati casi ed occorra più spesso che all'azione del Governo, si sostituisca quella dei Consorzi e degli interessati. Ad ogni modo, ripeto, terrò gran conto di queste raccomandazioni.

L'onorevole Rizzo ha detto che le riduzioni proposte dal Ministero si fondano sul bel tempo. Io veramente non posso dire di aver contato unicamente sul bel tempo. Se avvenissero piene straordinarie, sappiamo pur troppo che a chiudere le rotte non bastano le centinaia di migliaia di lire iscritte in questo capitolo del bilancio!

Molti e molti milioni si sono dovuti spendere negli anni passati, e non si è mai creduto che con questi stanziamenti che sono nella parte ordinaria si possa provvedere ai casi eccezionali.

Ma questo posso dire all'onorevole Rizzo

ed alla Camera che da molti anni non si sono spesi quei cinque milioni che figuravano nei bilanci degli anni passati.

Tanto è ciò vero che nell'esercizio 1894-1895 venne prelevata una cospicua somma sopra questo fondo per eseguire lavori straordinari.

Se pertanto da molti anni in qua si spende molto meno di cinque milioni, mi pareva conveniente restringere lo stanziamento, rimanendo nella media del tempo passato, e siccome non si nuota nell'abbondanza, la proposta mi sembra ragionevole.

Ma l'onorevole Rizzo, e mi pare anche l'onorevole Bonardi hanno detto che non si spende perchè l'Amministrazione centrale usa mettere le virgole sui progetti degli uffici locali e così avviene che risultano molti residui passivi. Ora, onorevole Rizzo, io non nego che molte volte la burocrazia si mostri soverchiamente esigente, ma credo di poter affermare, che questa volta il Ministero non si sente in colpa di aver ritardato l'approvazione dei progetti.

Quando viene la stagione nella quale più si vorrebbe dar lavoro agli operai, è dovere del ministro di esaminare se vi sono progetti in pronto che si possano sollecitamente eseguire.

Posso pertanto assicurare l'onorevole Rizzo e la Camera che in questa materia l'Amministrazione centrale cerca di fare il suo dovere, vale a dire che, appena la cosa è possibile, l'Amministrazione non mette tempo in mezzo per autorizzare l'esecuzione dei lavori.

Non dico che si faccia sempre bene, ma rispondo della buona volontà e credo che di questa buona volontà non manchino del tutto le prove.

Dopo questa dichiarazione, credo di non dovere aggiungere altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di Broglio, relatore. Anzitutto mi corre l'obbligo gradito di ringraziare l'onorevole ministro e l'onorevole Rizzo per le cortesie espressioni che hanno usato verso di me. Le posso però accettare soltanto a titolo di incoraggiamento poichè, a tacere di altro, sono così nuovo nella materia che certo non posso aver fatto cosa che meriti elogio.

Come relatore della Giunta generale del bilancio, io devo giustificare l'operato per non aver insistito per il reintegro della

somma che l'onorevole ministro propone di togliere da questo capitolo del bilancio.

La Giunta ha creduto che non fosse corretto l'accrescere di sua iniziativa quei fondi che il Ministero domanda per determinati servizi già controllati da lunga esperienza, specialmente trattandosi di opere minori, quali sono quelle di manutenzione ordinaria.

Occorre invero di fare una distinzione fondamentale. Con la somma stanziata al capitolo 29 non si tratta già dell'esecuzione di grossi lavori destinati a rafforzare gli argini od a robustare le opere di difesa dei corsi d'acqua per ottenerne valido riparo contro le inondazioni ordinarie e straordinarie. Qui si tratta semplicemente di opere o di manutenzione o di conservazione delle arginature e delle difese esistenti.

Ora la Giunta generale del bilancio non ha certamente mezzi per rilevare se in qualcuna di queste opere o nella lunga distesa dei nostri argini, vi possa essere qualche difetto, qualche negligenza di manutenzione. È questo un controllo che solo è possibile per l'Amministrazione dei lavori pubblici, e del quale deve essere lasciata alla medesima intera la responsabilità. La Giunta non poteva far altro che avvertire l'onorevole ministro del pericolo di esagerare le economie, e ricordargli come una leggiera trascuranza nella manutenzione delle opere di difesa, possa in caso di forti piene portare danni gravissimi.

Ma quando l'onorevole ministro, avvertito di ciò, insiste nella sua proposta e risponde: colle opere straordinarie già eseguite si sono ormai robustate le difese in modo che la loro manutenzione costa meno, ed in ogni caso coi risparmi fatti da varî anni in questo capitolo sono in possesso di mezzi sufficienti per far fronte a quanto occorre; evidentemente la Giunta generale del bilancio, non può essere più realista del Re, e non può obbligare il ministro ad accettare somme delle quali egli dichiara di non avere bisogno alcuno.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 33 con lo stanziamento di lire 4,500,000.

Capitolo 34. Opere idrauliche di 2^a categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza, lire 91,000.

Capitolo 35. Opere idrauliche di 2^a categoria - Assegni ai custodi, ai guardiani e manovratori (*Spese fisse*), lire 939,000.

Capitolo 36. Opere idrauliche di 2ª categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 172,000.

Capitolo 37. Servizio idrografico fluviale, lire 4,000.

Capitolo 38. Casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e di altre categorie per la parte con quelle attinenti, lire 300,000.

Capitolo 39. Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute ai termini e per servizi normali indicati nel regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua - Assegni, indennità di trasferte e competenze diverse al personale straordinario e temporaneo - Sussidi e remunerazioni, lire 190,000.

Opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria —
Capitolo 40. Opere idrauliche di 3ª categoria - Concorso dello Stato giusta gli articoli 96 e 97 della legge 30 marzo 1893, n. 173, lire 130,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao-Pinna.

Cao-Pinna. Quando fu modificata nel marzo 1893 la legge del 1865, veniva introdotta tra le categorie della legge quella sulle opere idrauliche di terza categoria. In questa categoria dovevano necessariamente comprendersi tutte le opere fluviali della provincia di Cagliari, perchè i nostri torrenti non avevano i caratteri nè le condizioni volute per essere classificati nelle categorie, che prima facevano parte della legge del 1865.

Ora, in base a siffatte nuove disposizioni della legge furono studiati i progetti per la sistemazione di taluni torrenti della Provincia di Cagliari, e compiute le pratiche per la costituzione dei Consorzi; così pei torrenti che devastano il Campidano di Cagliari per il Rio Mannu e per altri.

Ora non ostante che l'egregio commendatore Bacco, allora prefetto di Cagliari, abbia con vivo interessamento posta ogni sua cura per ottenere che potessero tali opere avere un principio di seria attuazione; tuttavia nulla si è potuto conseguire e nulla di fatto si è fino a questo momento conchiuso in ordine all'esecuzione di qualcuna di tali opere.

Ora non domando all'onorevole ministro, che si aumenti lo stanziamento di questo capitolo, desidero soltanto sapere se riguardo all'opere di terza categoria nella provincia di Cagliari, egli abbia intenzione di fare qualche cosa, perchè francamente debbo dire che,

il problema agrario dell'isola di Sardegna dipende in gran parte dal regolare regime delle acque, e senza provvedere a questo importantissimo argomento il miglioramento economico al quale tanto spesso si sciogliono inni platonici resterà un vivo e pio desiderio.

Per questa regolarizzazione dei corsi di acqua tuttora non si è fatto nulla, e mentre le popolazioni della Sardegna aprivano l'animo alla speranza appunto quando intervenne la legge che permetteva poter classificare questi torrenti di terza categoria, e così poter fruire dei benefici nella medesima specificati; pure sembra che nuove delusioni verranno a soffocare le concepite speranze.

Diffatti non si è visto finora alcun atto da parte del Governo, che segnali un principio d'attuazione di quest'opera. So che i progetti furono studiati dall'ufficio del Genio civile, in base ai criteri di massima stabiliti nelle conferenze coll'ispettore centrale, mandato allora dal Ministero, coll'ingegnere capo del Genio civile. So che quei valenti funzionari riuscirono a costituire qualcuno di questi Consorzi; ottenendo altresì le adesioni di tutti i Comuni interessati ai singoli torrenti che formavano oggetto degli speciali progetti e che tali elaborati tecnici venivano trasmessi al Ministero.

Desidererei sapere dall'onorevole ministro se intenda fare qualche cosa per la esecuzione di qualcuna di queste opere di terza categoria nella provincia di Cagliari o se al risorgimento dell'agricoltura nella stessa Provincia non debbasi rinunciare definitivamente quando gli si nega ogni qualunque soccorso.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. È appunto per venire in soccorso delle opere di terza categoria, di cui parla la legge agli articoli 96 e 97, che si stanziavano queste somme in bilancio.

Se pertanto questi articoli di legge si possono applicare alla specie discorsa dall'onorevole preopinante, vale a dire che si tratti di opere per le quali interviene il concorso e non già l'azione diretta dello Stato, questo concorso non sarà certamente negato a chi lo domanda, tanto più che devo piuttosto dolermi che poco si è speso in passato e poco si accenna a spendere anche per l'avvenire.

Si dovrebbe invece desiderare che gl'interessati si dessero cura di prendere l'iniziativa

tiva dei lavori e di assecondare, anzi di partecipare ai sussidi dello Stato. Di questo dunque vorrà prender nota l'onorevole Cao-Pinna, per essere persuaso che io mi adoprerò nel miglior modo per secondare possibilmente i suoi desiderii, quando gli interessati mostrino col fatto di entrare nel campo dell'azione.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 40 in lire 130,000.

Capitolo 41. Opere idrauliche di 4ª categoria - Concorso dello Stato giusta l'articolo 98 della legge 30 marzo 1893, n. 173, lire 30,000.

Capitolo 42. Opere idrauliche di 5ª categoria - Sussidi giusta l'articolo 99 della legge 30 marzo 1893, n. 173, e 7ª quota di contributo al comune di Verona per i lavori dell'Adige secondo la legge 24 luglio 1887, n. 4805 (Articolo 4), lire 500,000.

Capitolo 43. Spese casuali per opere idrauliche di 3ª, 4ª e 5ª categoria e sussidi a minori opere di difesa, non che provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti, lire 20,000.

Bonifiche. — **Capitolo 44.** Personale di custodie delle bonifiche - Stipendi ed indennità al personale ordinario (*Spese fisse*), lire 110,000.

L'onorevole Socci ha facoltà di parlare.

Socci. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per una semplice raccomandazione al ministro Saracco.

L'onorevole ministro si mostra animato da buone intenzioni rispetto alle bonificazioni, ma disgraziatamente mi pare che trascuri la bonifica del piano di Scarlino in provincia di Grosseto.

Vi sono fossati fatti da molto tempo, che si vanno via via colmando, perchè non vi si fa nessun lavoro di spurgo e di riparazione.

Debbo ritenere che così avvenga di fatto dalla quantità di reclami, che mi pervengono. Eppure, questa è una bonifica, che credo fosse già fatta ai tempi di Leopoldo II, o ai primi tempi del Governo italiano, e non si tratta che di spendere bene quei denari, che saranno certamente stanziati pel proseguimento dei lavori, che si sono eseguiti fino d'allora.

Ho voluto richiamare su questo punto l'attenzione del ministro per pregarlo anche che nei futuri lavori di bonifica voglia servirsi, per quanto è possibile, delle Società cooperative, le quali hanno fatto buonissima prova (cito ad esempio la Società dei brac-

cianti romagnoli per la bonifica d'Ostia e Fiumicino) e potrebbero quindi concorrere a questi lavori, se invece di grandi appalti, si facessero piccoli lotti.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti Gaetano.

Brunetti Gaetano. Tutte le volte, che si è discusso il bilancio dei lavori pubblici, ho toccato l'argomento gravissimo delle bonificazioni. Più volte ho ricordato le due leggi fondamentali del 1882 e del 1886, ragguagliandole e mettendo l'una a confronto dell'altra, e più volte ho notato, e credo, apponendomi al vero, che la legge del 1886 alterava i termini di quella del 1882 con detrimento gravissimo del Paese.

Più volte ne ho parlato, nè voglio ripetere tutto quello che altre volte ho detto, anche per non annoiare i colleghi. Certo è però che nel concetto organico della legge del 1882 era allo Stato devoluta la direzione tecnica e finanziaria delle opere di bonifica, ausilianti le Province i Comuni e i Consorzi. Questo concetto fu rovesciato dalla legge del 1886, perchè la direzione tecnica e finanziaria passò ai Comuni, alle Province ed ai Consorzi col semplice concorso dello Stato. Quindi le condizioni furono mutate. Per me ho detto e ripeto che sarebbe opera lodevolissima ritornare ai principii della legge del 1882, opera di quell'illustre uomo che si chiamava Alfredo Baccarini.

Ma quali che siano le intenzioni del Ministero intorno a queste due leggi, certo è che dal 1882 al 1886, e dal 1886 fino ad oggi nè l'una, nè l'altra legge ha prodotto gli effetti che si attendevano. Ora non spetta al Governo ed al legislatore soltanto la cura di far leggi, ma anche di osservare come siano applicate, e quali effetti producano, e se si raggiunga lo scopo per il quale furono promulgate.

Quando in 15 anni non si vedono attuate quelle leggi, quando noi vediamo che, mentre le leggi sono, le Province dormono, i Comuni non si svegliano, i Consorzi non si formano, e le paludi e i luoghi paludosi non si bonificano, ritengo che quelle due leggi siano lettera morta.

Sarebbe perciò necessario che il Governo proponesse qualche disegno di legge atto a rendere efficaci quelle leggi. Quale sarebbe il rimedio?

Signori, le bonifiche sono spese facoltative, e le provincie non si muovono. Questo è il fatto. Io non parlo di tutte le provincie, perchè vi sono nobilissime eccezioni, e potrei parlare ad esempio della iniziativa presa dalla provincia, nella quale ho avuto la fortuna di nascere. Ma generalmente le provincie dormono, perchè si tratta di spese facoltative.

Se invece avessimo una legge, da me tante volte invocata in quest'Aula, che stabilisse che le spese delle bonifiche siano obbligatorie, questo fenomeno scandaloso noi non lo vedremmo. Perchè, mentre noi stiamo qui a far leggi, le popolazioni, e numerose popolazioni, vivono nel miasma; ed io non so se vivano morendo, o se muoiano vivendo. Certo è che nelle campagne delle Puglie, onorevole ministro, voi non vedete campagne popolate da uomini, voi vedete campagne popolate di larve, voi vedete uomini sfaccolati, afflitti dalle febbri, impotenti perfino al lavoro. E questo, o signori, è un danno gravissimo, primo per coloro che ne soffrono, secondo per i proprietari, i quali debbono pagare a caro prezzo la mano d'opera e il lavoro, perocchè non trovano chi voglia cacciarsi là fra i miasmi; in terzo luogo poi l'esaurimento di quelle popolazioni nuoce immensamente anche all'esercito nazionale, che si forma di soldati cadenti e sfaccolati. Infine i danni sono gravissimi. Io, onorevole ministro, ho avuto la fortuna di nascere in una provincia coltissima e non seconda a nessuna per sentimento patriottico. Ma disgraziatamente la mia provincia è infetta dal miasma palustre e ne risente gli effetti orribili, speventevoli. Ora è strano, per lo meno, che la spesa per combattere questo flagello non debba essere obbligatoria.

Ma la legge definisce come obbligatorie le spese dell'istruzione elementare, obbligatoria la spesa dei fanciulli esposti, obbligatoria la spesa pel mantenimento dei mentecatti, obbligatoria la spesa dei cimiteri. Ma, ditemi un poco, in buona coscienza, ma che cos'è quest'istruzione elementare, questo erudire le anime, se le anime stanno entro corpi malsani? Ma sventuratamente l'anima in questo basso mondo subisce fatalmente gli effetti della depressione organica del corpo. Voi avete una legge che provvede agli esposti; ma che cosa sono i fanciulli esposti, di fronte a uomini adulti, i quali sono decimati ad ogni momento dalla morte? Poi avete una

legge sui cimiteri. Ottima cosa! Ma i cimiteri sono i ricoveri dei morti, mentre le paludi, onorevole ministro, sono il cimitero dei viventi. Quindi io la prego di presentare una legge per rendere obbligatoria la spesa per le bonifiche. E veda, che io non chiedo maggiori oneri allo Stato, io non chiedo maggiori sacrifici, chiedo che lo Stato imponga alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzi quello che dovrebbero fare e che non fanno.

E poichè parlo alla Camera, mi si permetta un'ultima osservazione, ed è questa.

Io, onorevole ministro, di gran cuore ho votato tutte le spese per l'Agro Romano, e ne voterei ancora maggiori; ed io negli Uffici ho votato parecchi milioni, che è necessario spendere per l'Agro Romano. Giorni sono ho votato con molto piacere ed ho sostenuto negli Uffici una spesa per il prosciugamento della palude dell'*Alberese*, la quale credo che sia in Toscana; e ne voterei altre cento, spese simili, se mi si proponessero, perchè ho la passione del miglioramento fisico, di soddisfare a certi bisogni materiali degli uomini, i quali soffrono e muoiono. Ma, onorevole ministro, io vorrei che Ella, nella sua alta intelligenza e memoria non dimenticasse altre Provincie, che sono infette non meno dell'Agro Romano e non meno della palude dell'*Alberese*. E se Ella fosse venuto o venisse qualche volta nella mia Provincia, io le mostrerei che nell'Adriatico e sull'Ionio vi sono altro che dieci Agri Romani molto più vasti e pestilenziali, altro che dieci paludi dell'*Alberese*.

Presidente. Onorevole Brunetti, tenga conto delle condizioni della Camera.

Brunetti Gaetano. Ho finito. Per carità, non sono ancora dieci minuti che parlo.

Presidente. Non è per il tempo che parla!

Brunetti Gaetano. Io prego l'onorevole ministro di ricordare gli altri luoghi d'Italia, e specialmente le Provincie meridionali, dove il miasma palustre miete molte vite, e semina infinito dolore. Ed ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cafiero.

Cafiero. Non vengo a chiedere al bilancio dello Stato un'erogazione, per le opere di bonifiche occorrenti nella mia Provincia, dove sarebbero molto più necessarie che in altre, giacchè quelle regioni sono manifestamente dominate dalla malaria, mentre di bonifiche non se ne è fatta alcuna, per quanto mi risulta.

Io chiedo una cosa molto semplice, che, cioè, l'onorevole ministro dei lavori pubblici, a cui è attribuito tale servizio, favorisca un poco meglio le proposte dell'industria privata, quando essa presenta domande di bonificare terreni paludosi a condizione di avere in concessione i terreni medesimi per un certo periodo di tempo.

Queste pratiche incontrano difficoltà per i necessari accordi, che devono stabilirsi negli uffici del Ministero dei lavori pubblici e in quelli del Ministero delle finanze. Non si è giunti a stabilire ancora se debba precedere la concessione dei terreni da bonificare, da parte del Ministero delle finanze, o il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici per le opere di bonifica a compiersi.

Avviene in pratica che le parti, che producono la domanda, si trovano di fronte a difficoltà inaudite, sia per provocare il parere del Ministero dei lavori pubblici, sia per ottenere le concessioni predette; ed a queste difficoltà si uniscono, molte volte, quelle che si sperimentano nei locali uffici di finanza, che non s'ispirano al concetto di utilità che le bonifiche apportano, e così non facilitano, ma rendono più difficili le concessioni.

Posso assicurare l'onorevole ministro che nei pressi di Barletta, sulle sponde del fiume Ofanto, vi sono terreni eminentemente paludosi, i quali hanno facilitato nel 1886 lo sviluppo di quella famosa epidemia colerica, che distrusse una parte della popolazione della predetta città.

Ebbene, quei terreni paludosi, che per le condizioni di categoria non possono essere ancora bonificati colle norme di legge, e chi sa quando ciò avverrà, sarebbero già risanati, se si fosse accordata una maggiore protezione alla iniziativa privata, che voleva accingersi a quella impresa. Mi consta che uno dei richiedenti aveva fatto la provvista dei materiali occorrenti per i lavori, avea costruito un cantiere, contraendo un mutuo a questo scopo, ma per le difficoltà burocratiche e per le diverse pratiche ad espletarsi, nel fine di ottenere la concessione, la buona idea della bonifica di quei terreni paludosi non potette avere pratica attuazione.

Ora domando io: non sarebbe opportuno e prudente, per alleviare il bilancio dello Stato dalle spese di bonifiche che presto o tardi dovranno compiersi, e procurare a que-

gli abitanti un miglioramento nelle condizioni sanitarie, che il Ministero dei lavori pubblici, chiamato per legge a provvedere a simili opere, assumesse a sè l'iniziativa, ed anzi il diritto, di provvedere e decidere in merito a tale domanda, e senza pregiudizio dei dovuti accordi col ministro delle finanze?

Insomma io desidero che non avvenga ulteriormente l'inconveniente, per coloro che chiedono le summentovate concessioni, di dover perdere tempo e denaro e veder respinte le proprie dimande perchè costretti ad adire due Ministeri, che portano sulla questione non sempre uniformi concetti. Io credo che sia questo il temperamento più prudente.

Potrei, se il ministro lo vuole, esibire documenti dai quali risulta come le buone intenzioni, di coloro che volevano bonificare i terreni paludosi in provincia di Bari, siano state completamente frustrate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. È noto che con la legge del 1882 lo Stato si assunse il carico di determinate bonifiche, disponendo una ingente somma per provvedere. Quella legge elencava tra le paludi di prima classe quelle della provincia di Lecce, considerandole tali appunto per la loro malefica intensità ed estensione. Si aspettava il beneficio di quella legge quando ragioni finanziarie del bilancio fecero sanzionare la legge del 1886, la quale senza abrogare capovolgeva il sistema della precedente legislazione al riguardo, e determinava, per facilitare i lavori di bonifiche, che come per la legge del 1882 doveva lo Stato fare queste opere col concorso degli enti interessati, potessero questi farle col concorso dello Stato. Avvenne che per mancanza d'iniziativa, per esaurimento di fondi, per difetto di obbligatorietà o per mancanza assoluta di spinta da parte del Governo, quest'ultima legge è anche rimasta, almeno per noi, lettera morta.

Il compianto ministro Genala venne dinanzi alla Camera con una legge speciale, che riguardava questa materia. Io proposi, il ministro accettò e la Camera approvò di rendere obbligatori questi Consorzi, e questo concetto è sanzionato legge dello Stato. Il ministro promise...

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Promise...

Vischi. No. Gli è sfuggita l'accennata disposizione della legge, che è l'ultima contro-

segnata dal ministro Genala. Io non saprei dirle la data in questo momento, ma credo sia del 1893.

Dunque, dicevo, il ministro promise allora di venire innanzi alla Camera con una legge ancor più esplicativa di quel concetto, e frattanto accettava la mia proposta appunto per una affermazione santissima di principio. Cosa è accaduto? Il Governo non ha presentata più la legge promessa dal compianto Genala, ed il principio sanzionato dalla legge speciale a cui ho alluso neppure ha avuto alcuna applicazione. E così noi siamo rimasti perfettamente dove eravamo colla legge del 1886.

Io, rappresentante della stessa Provincia e dei medesimi bisogni manifestati dall'onorevole Brunetti, faccio mie le sue parole, lieto che egli, di me tanto più autorevole, mi abbia preceduto nel dipingere con sì giusti colori la situazione delle cose. E chiedo al ministro: in qual maniera crede egli di poter provvedere a questi urgenti bisogni? Noi non diciamo al Governo, che, malgrado le strettezze della finanza ci venga dato quello che la legge del 1882 pur ci prometteva, nè chiediamo aggravii al bilancio dello Stato, ma vogliamo non altro che agevolazioni perchè possiamo salvare le nostre terre da infecondità deplorabilissima ed i nostri conterranei dalla morte sicura, e da tutte quelle altre miserie che l'onorevole Brunetti ha denunciate alla Camera. Mi aspetto dall'onorevole ministro una risposta rassicurante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Mi preme avvertire che siamo in tema di spese ordinarie, e non comprendo come si sia potuta iniziare una discussione così larga sopra argomento così grave come quello delle bonifiche. Ad ogni modo io comincerò dal rispondere una parola all'onorevole Socci, il quale si è lagnato che il servizio ordinario nella sua Provincia non proceda come dovrebbe.

Naturalmente io debbo credere che l'onorevole Socci abbia parlato come persona che conosce uomini e cose; ma per parte mia non potrei ammettere così di leggieri che gli ufficiali del Governo manchino al loro dovere. Prenderò però le dovute informazioni, e se sarà il caso adotterò quei provvedimenti che mi saranno consigliati dalle notizie che mi perverranno.

Gli altri oratori che hanno parlato sulla materia delle bonifiche sono entrati a gonfie vele sul terreno delle teorie.

Risponderò subito all'ultima e più grave osservazione fatta dall'onorevole Vischi, il quale facendo eco alle cose dette dall'onorevole Brunetti con la sua parola sempre calda ed efficace, concludeva presso a poco così: Provveda il Governo nei termini e colle promesse date colla legge del 1882; se non può farlo, badi almeno a regolare la materia in modo che si costituiscano i Consorzi obbligatori per eseguire le opere che lo Stato non è in condizione di intraprendere coi fondi del bilancio.

La domanda è abbastanza ardita, ma poichè le promesse lanciate nel 1882 non si possono mantenere, ho dovuto esaminare se per altra via si potesse giungere a qualche utile risultato, ed ho trovato (giustizia per tutti, anche per i morti!) che l'onorevole Genala aveva preparato un disegno di legge col quale si intendeva di regolare la materia dei consorzi e lo aveva distribuito a centinaia di copie.

L'onorevole Vischi era certamente fra quelli che furono chiamati ad esprimere il loro avviso al riguardo. So anche che della cosa si è occupato con grande amore un onorevole deputato, che non è presente, l'onorevole Guerci, il quale ha presentato un progetto che sta presso il Ministero; ma tutte queste dissertazioni, me lo perdoni l'onorevole Vischi, mi sanno di accademia e null'altro.

L'onorevole Brunetti diceva che quegli abitanti non son più che ombre d'uomini, perchè vivono male, tanto che si potrebbe dire che vivono morendo, e non morendo vivono. Ma di grazia: credono gli onorevoli Brunetti e Vischi, crede la Camera, che, una volta dichiarata l'obbligatorietà dei consorzi, siano essi poi in condizione di funzionare utilmente?

Brunetti Gaetano. Perchè no?

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Io non lo credo: perchè in un paese come il nostro, dove manca il credito agrario, dove è difficile trovare il danaro a buon mercato, non posso immaginare che pochi, o molti proprietari riuniti forzatamente a consorzio possano trovarsi in condizione di bonificare vasti territori. Io ammiro quelli che hanno questa fede, ma io non l'ho.

Ma, se questa fede non l'ho, ciò non vuol dire che io abbia diritto di imporre agli altri

l'opinione mia. Pur nondimeno sapendo di adempiere un dovere, mi impegno di presentare alla Camera un disegno di legge nella materia dei Consorzi lasciando che la Camera adotti quei provvedimenti che ravviserà opportuni.

Penso intanto di avvertire che non mi pare esatta l'osservazione, che si pensi poco a talune Province del Regno, anche in materia di bonifiche. Se gli onorevoli deputati vorranno esaminare il progetto di bilancio, troveranno che, per le Province del Mezzogiorno, è impostata la somma di 2,362,000 lire.

Vischi. Parliamo della provincia di Lecce.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Scusi: credo che la provincia di Lecce sia nel Mezzogiorno. (*Si ride*).

Vischi. Perchè, poi, confondiamo provincia e provincia.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Parlo di ciò che trovo nel bilancio.

Quella somma non significa, è vero, tutto quello che si dovrebbe fare; ma pure è qualche cosa. Si fa quel poco che si può, per queste, come per le altre Province.

Ora, poichè sono su questo tema, devo dire, con grande rincrescimento, che una parte non piccola di questa somma viene spesa non mica per bonifiche nuove, ma si piuttosto per mantenere bonifiche che non sono ancora condotte a compimento, ed intanto, quando queste stanno per essere compiute, non si giunge a mettere insieme i consorzi che debbono mantenerle. Onde avviene che gran parte di questo danaro, che dovrebbe essere destinata ad opere di bonifiche, va dispersa nel mantenimento del poco che s'è fatto.

Questa condizione di cose è molto grave. Io me ne sono impensierito assai, e volli che un distinto ufficiale del Genio Civile si rendesse personalmente conto, dietro una seria ispezione delle bonifiche napoletane, del vero stato delle cose e presentasse la sua relazione al Governo.

Io mi propongo di studiarla seriamente, perchè l'argomento è proprio importante.

Io penso che l'Italia avrebbe fatto molto meglio se, invece di spendere tanto danaro in ferrovie di poca importanza, in tante strade provinciali ed altre che si lasciano andare in deperimento, avesse pensato a bonificare le sue terre. Ed anche oggi vorrei bene che si arrivasse a raccogliere i capitali per guarire le popolazioni a riscattarsi dalla malaria, che è

la peste peggiore d'Italia, dalla quale noi non siamo ancora stati capaci di liberarci.

Questo è il mio modo di vedere.

Ma debbo anche dichiarare che con una leggina ispirata al concetto della obbligatorietà dei Consorzi, non si arriverà a levare un ragno dal buco.

Presenterò tuttavia il disegno di legge, lasciando alla Camera che decida; ma io non ci credo punto, perchè quella legge del 1886, di cui si è parlato, era pure una legge provvida, che invitava le popolazioni a curare direttamente i loro interessi, ed a mettersi d'accordo per trovare i capitali occorrenti, sapendo di poter fare assegnamento sopra un largo concorso dello Stato; ma purtroppo la legge del 1886, tranne i pochi consorzi, che sono registrati nel disegno di bilancio che discutiamo, disgraziatamente è rimasta lettera morta.

Il mio illustre predecessore, l'onorevole Genala, quando fu pubblicata la legge del 1893, sperava molto che da quella legge sarebbe uscito un mondo nuovo; ebbene, o signori, tranne la bonifica di Burana, nessuno si è fatto vivo per domandarne l'applicazione.

E a questo proposito rispondendo in precedenza ad un oratore che credo sia presente, il quale mi aveva interrogato circa la bonifica del Vallo di Diano, devo notare che occorreranno ancora più di 5 milioni per completare quella bonifica. Ora andando avanti collo stanziamento di un centinaio di migliaia di lire all'anno, dovrebbero ancora passare 60 anni per giungere in fine: con questa bella prospettiva, che mentre si compiono opere nuove, le vecchie si guastano, ed il denaro dello Stato si adopera a ripararle.

Quel che dico di questa si applica ad altre bonifiche. Ora se l'Italia vuole veramente uscir fuori da questa miseranda condizione deve pensare a cambiar strada.

Credo di aver parlato abbastanza chiaramente, perchè gli onorevoli preopinanti si persuadano, che, pur discordando nei mezzi, sono perfettamente della loro opinione quanto al credere che se vogliamo realmente provvedere a questo grande interesse del paese, vuolsi uscir fuori dalle facili teorie per entrare nel campo dell'azione.

Come vedete io parlo alla buona, assolutamente impreparato, e quindi perdonerete se non vado più in là. E restringendomi al caso che mi occorre, dichiaro che è mia

mente di raccogliere i pareri di persone competenti sull'argomento, e particolarmente di quell'ufficiale superiore che andò sul luogo per studiare le località, specialmente del Mezzogiorno; e a novembre o dicembre, se sarò ancora a questo banco, mi farò un dovere di presentare un disegno di legge. Ma insieme col disegno di legge, raccomanderò ai miei colleghi di vedere se si possa andare in traccia di mezzi pratici. Perchè quando il danaro non si trova che a condizione di pagare il 7 o l'8 per cento, come fate a costituire i Consorzi obbligatori, come potete dire a questa povera gente, la quale riesce a mala pena a pagare le imposte, che vadano a cercare i danari per opere come queste, che costano milioni? Scusatemi, tutto questo è accademica e null'altro. (*È vero*).

Io sarò un profano, sarò un empirico se volete; ma come uomo di lunga pratica guardo ai fatti e quando vedo che non si riesce mai o molto difficilmente a formare un Consorzio dove si tratta di opere per le quali lo Stato è disposto a concorrere per una somma cospicua, il credere che si possano fare dei Consorzi obbligatori, che con le forze proprie si dispongano a sostenere l'intera spesa, è vera utopia.

L'onorevole Brunetti dirà: c'è la legge del 1882. Eh! lo dico anch'io; la legge del 1882 è una gran bella cosa. Ma sa egli che cosa si è fatto con quella legge? Nientemeno che questo. Il Governo si è rivolto *urbi et orbi* ed ha detto: Signori, abbiamo dei danari da spendere per le bonifiche; dateci un elenco delle opere da bonificare. E un bel giorno vennero tutte queste domande, e si è trovato che ce n'era per 180 milioni. Nè bastò ancora. Alcune Provincie avevano dimenticato di presentare le loro domande, e chiesero una proroga che il Governo concedette. E quindi dai 180 siamo andati ai 230 o ai 240 milioni.

Finora si è fatto assai poco. La legge del 1882 c'è ancora; non è vero che sia stata revocata; quella del 1886 cammina di conserva con essa ma con poco frutto. Prima si è potuto credere che lo Stato avrebbe provveduto direttamente e si erano raccolti a questo fine alcuni milioni rimasti nei residui passivi, ma anche questo poco di denaro è sfumato per fare delle economie.

Dunque non affidiamoci a concetti, i quali

possono essere ottimi in teoria, ma che in pratica non possono dare utili risultati.

Il meglio sarebbe che si potesse fare un largo assegnamento sulle risorse del credito. Allora si potranno costituire i consorzi; ma se non c'è credito, è inutile pensarci. Mi scusino di questo che dico, ma è il risultato dell'esperienza di tutti i giorni che mi comanda di parlare così.

Anzi, se si stabilissero i consorzi senza mezzi adeguati, voi potete essere sicuri che nel momento della esecuzione si farebbero sentire le difficoltà dell'esecuzione e c'è qualcuno che potrebbe farmene fede in quest'Aula.

Queste cose io le ho dette in anticipazione di quello che avrei dovuto dire nella discussione della parte straordinaria di questo bilancio; credo però che la Camera mi vorrà scusare se ho colto l'opportunità per manifestare la mia opinione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti Gaetano.

Brunetti Gaetano. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue generose intenzioni, ed ho piena fiducia che vorrà presentare un disegno di legge a questo scopo.

L'onorevole ministro però mi ha attribuito inesattamente due opinioni, e permetterà che io le rettifici. Egli mi ha fatto dire che la legge del 1886 ha revocato quella del 1882. Io non ho detto questo; ho detto che la legge del 1886 ha invertito i termini della legge del 1882: l'ha modificata sostanzialmente, ma non l'ha revocata; questo non l'ho detto e non lo potevo nemmeno sognare.

In secondo luogo l'onorevole ministro mi ha fatto dire quello che non ho detto riguardo ai consorzi. Io non ho detto che ci vuole una legge, che stabilisca l'obbligatorietà dei consorzi, per costringere questi consorzi a fare le opere col danaro, che non hanno. Neppure a questo potevo pensare. Ma i consorzi, quando sono costituiti, possono almeno fare dei tentativi per ottenere questo danaro da qualche Istituto di credito nazionale o estero.

E non è poi esatto, onorevole ministro, che le Provincie ed i Comuni non trovino danaro; perchè a Lei è noto meglio che a me che la provincia di Bari, non è molto, ha stipulato un contratto con una Compagnia inglese per una ferrovia a sistema economico, e questa Compagnia inglese non esige nè il 7, nè l'8, nè il 9 per cento, come Lei crede!

A lei deve pure esser noto meglio che a

me, che la mia Provincia è oggi in trattative col rappresentante di una compagnia inglese per la costruzione di 200 e più chilometri di ferrovia a scartamento regolare ed a scartamento ridotto, e che i danarisi trovano e non ad alto interesse. Dunque quando il consorzio è costituito il danaro si trova, se non sul mercato italiano, sul mercato estero. Quando poi i Consorzi non si costituiscono, trattandosi di Consorzi obbligatori, la legge provvede a chi deve surrogarli. Per la sistemazione delle strade comunali vicinali, per esempio, l'articolo 52 della legge dei lavori pubblici provvede al caso che i Consorzi non si costituiscano, sostituendo ad essi, quando sono obbligatori, lo Stato o la Provincia.

Dunque vede l'onorevole ministro che qualche cosa si può fare. Del resto confido nella sua intelligenza e nella sua buona volontà, e aspetto a novembre un disegno di legge, che tagli, come si suol dire, la testa al toro; allora si vedrà se le Provincie sapranno trovare il danaro; se non lo troveranno tanto peggio per loro.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Dirò una parola sola all'onorevole Cafiero, al quale avevo dimenticato di rispondere. Egli ha detto che quando l'industria privata si presenta per intraprendere qualche opera di pubblica utilità, trova molti ostacoli, quando la soluzione dipende da due Ministeri.

Egli ha un po' di ragione in ciò; ed allora specialmente che si devono sentire i Corpi consultivi delle due amministrazioni. Ma di queste domande del genere indicato dall'onorevole Cafiero io non ne conosco che una; potrei ingannarmi; ma più di una non ce n'è: ed essa è stata presentata in termini tali che non è possibile pigliarla in considerazione.

Una parola ancora all'onorevole Socci, il quale si è lagnato che non si dia abbastanza lavoro alle Società cooperative. Sono in dovere di dirgli che dalla promulgazione della legge nel solo ramo delle acque i lavori assunti dalle Società cooperative rilevano a lire 9,472,124.12. Questo prova che nei lavori di poca importanza si ricorre sempre, quando si può, alle Società cooperative.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Di Broglio, relatore. Se vi ha spesa per la quale l'impazienza apparisca giustificata è

certo questa relativa alle bonifiche. Prescindendo dalla minore fertilità della terra, e dalla mancata produzione, le considerazioni relative alla igiene delle popolazioni bastano ad acuire ogni più vivo desiderio perchè si bonifichino le zone infette dalla malaria. Ma è opportuno ricordare alcuni elementi di fatto, affinchè la Camera non resti troppo impressionata dalle dichiarazioni espresse da alcuni oratori, e per le quali si vorrebbe che lo Stato poco si sia curato finora dei doveri che in questa materia gli incombono.

Dal 1882 all'esercizio in corso, lo Stato ha speso per le opere straordinarie di bonifica una somma che si aggira sui 70 milioni. Ora con un capitale così ingente qualche serio e largo risultato deve pure essersi raggiunto!

L'onorevole ministro ha detto che i preventivi delle opere di una completa bonifica ammonterebbero a 250 milioni. Dovremmo dunque essere arrivati circa ad un terzo del lavoro complessivo; e se si considera che queste opere sono per sé stesse soggette a ritardi, poichè quasi sempre occorre il consenso degli interessati, e si pensa alla ingente mole di altri lavori pubblici compiuti negli ultimi anni, bisogna pur riconoscere che l'azione dello Stato, anche per ciò che riguarda le bonifiche, non fu tanto inerte, come si giudica.

L'onorevole ministro ha detto che una parte della spesa, invece di tradursi in opere effettive e fruttifere, si consuma nella manutenzione di lavori fatti per metà, che sovraccaricano lo Stato di spese generali d'amministrazione e di personale, e che assorbono parte dei mezzi che dovrebbero servire a progredire nelle operazioni di bonifica. È questo un grave inconveniente già segnalato dalla Giunta del bilancio, allorchè accennò, nella sua relazione, ai gravi danni che provengono dal lasciare incompiuti lavori portati ormai a buon punto nella loro esecuzione.

Non potendosi accrescere la somma destinata a queste opere, la Giunta deve limitarsi a ripetere l'invito che si finiscano sollecitamente le bonifiche già prossime ad essere compiute; allora lo Stato se ne potrà sbarazzare, e consegnandole agli interessati, avrà facoltà di impiegare in altre bonifiche tutte le somme che si provvedono coi bilanci annuali.

Ad ogni modo ripeto che i 70 milioni già spesi rappresentano un interessamento effi-

cace e reale dello Stato per questa sorte di opere.

Presidente. Onorevole Agnini ha facoltà di parlare.

Agnini. Volevo osservare, in luogo del collega Socci, che è giunto soltanto ora, che sta bene quanto ha detto il ministro sulle società cooperative; ma che per avere un dato di confronto esatto bisognerebbe sapere a qual somma ammontano i lavori così per arginature come per bonifiche, che lo Stato ha compiuto in questo quinquennio.

Io lo so; sono 250 milioni circa, che lo Stato ha speso dal 1889 ad oggi. Ora, quando si considera questa somma di 250 milioni, ognuno vede come sia tenuissima la cifra di 9 milioni di lavoro dato alle cooperative; cifra che all'incirca ragguaglia appena il 2 o 3 per cento.

A proposito delle cooperative mi permetto di fare al ministro una raccomandazione, e cioè che eviti che si continui nelle licitazioni private a presentare la scheda del Ministero. Se poi vuol continuare in questo sistema, non deve tenere il limite troppo basso, perchè da quattro o cinque anni, da che vige la legge del 1889, vediamo che anno per anno aumenta il minimo di ribasso indicato nelle schede, ed in tal maniera è divenuto affatto illusorio il beneficio sancito dalla legge del 1889.

Ricordo, che quando la legge del 1889 cominciò ed essere applicata, le nostre cooperative ebbero dei lavori col ribasso del 4 o del 5 per cento. Nei lavori di quest'anno il ribasso della scheda governativa è stato del 7 ed anche del 7,50 per cento. In tal modo, ripeto, si rende illusorio il beneficio della legge del 1889; perchè assai facilmente il Governo può mandar deserte queste licitazioni, ed allora il regolamento impone l'asta pubblica, elevando il limite della scheda governativa. Le cooperative sanno di non poter fare un ribasso maggiore del 5 o del 6 per cento al massimo, ed a tale ribasso si attengono le loro proposte. Viceversa la scheda segreta porta il limite del 7 o dell'8 per cento; e così le licitazioni vanno deserte.

Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà tener presente quanto ho detto.

Presidente. Onorevole Cafiero, ha facoltà di parlare; ma la pregherei di restringersi ad una breve dichiarazione, avendo già parlato un'altra volta.

Cafiero. L'onorevole ministro dei lavori pubblici con quella serena equità, che tutti ammiriamo, mi ha dato completamente ragione. Io lo ringrazio, e ne prendo atto; giacchè si tratta di una questione grave, siccome quella che riguarda la preservazione di molte migliaia di vite umane, esposte ai pericoli della malaria. Osservo poi all'onorevole mi-

nistro dei lavori pubblici che diverse domande furono presentate per bonifiche a scopo di coltivazione agricola; ma se anche fosse stata una sola, il fatto sarebbe ancora più grave, perchè, proprio per la poca buona accoglienza fatta a queste dimande, avvenne che non ne furono presentate altre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Una sola parola di risposta all'onorevole Agnini. Egli ha citato delle cifre, alle quali non sono in grado di rispondere; penso però che niuno vorrà che le società cooperative siano chiamate a compiere quei grandi lavori per i quali si spendono i grossi milioni. Egli ha poi toccato un tasto molto delicato: ha raccomandato che negli appalti il Governo si tenga contento di ribassi minori sui prezzi. Ma, onorevole Agnini, l'amministrazione bisogna bene che si difenda!

Se dobbiamo e vogliamo essere larghi verso le cooperative, abbiamo pure il grande interesse dello Stato da difendere. E quando la scheda segreta segna, ad esempio, il ribasso del 6 o del 7 per cento, non domandiamo, mi pare, cosa straordinaria. Parlando poi delle Società cooperative, egli non ha forse avvertito il fatto, che in molte Provincie del Regno non si sono costituite Società cooperative, e sono poche le Provincie dove si presentano alle aste. La principale, a citarne alcuna, è Padova, dove le Società assunsero lavori per 1,604,000 lire. Così Mantova per 959,000; così Ravenna per 1,061,000; così Rovigo per 1,325,000; così Verona per 1,020,000. Queste cifre indicano che in queste Provincie si è fatto quanto si è potuto per dar lavoro alle Società cooperative.

Presidente. Rimane così approvato il capitolo 44, con lo stanziamento proposto.

Capitolo 45. Personale di custodia delle bonifiche - Indennità, sussidi, quote complementari alla massa vestiario ed altre spese analoghe per il personale stesso (*Spese variabili*), lire 3,000.

Capitolo 46. Agro romano - Manutenzione delle opere di bonifica eseguita dallo Stato, lire 140,000.

Il seguito di questa discussione è rimandato alla prossima seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 12,5.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di revisione

